

Bianco Rosso e Verdi - Scheda di approfondimento sullo spettacolo

Cari amici insegnanti,

come ormai sapete, **Bianco Rosso e Verdi** è uno spettacolo complesso che può essere *letto* in chiavi diverse. Per aiutarvi a sviluppare al meglio il lavoro in classe, sia prima che dopo lo spettacolo, vi proponiamo questa scheda di approfondimento per stimolare la curiosità e la capacità di riflessione dei ragazzi sull'esperienza vissuta a Teatro e sulle tematiche affrontate dallo spettacolo.

È per noi molto importante avere un riscontro da parte vostra e del giovane pubblico, quindi vi rinnoviamo l'invito a mandarci disegni, temi, commenti... tutto quanto sia frutto del vostro lavoro in classe. I materiali saranno pubblicati sul sito del Teatro e selezionati per la pubblicazione riassuntiva delle attività per le scuole 2010.

Vi proponiamo di seguito alcune domande attraverso le quali è possibile ripercorrere la storia raccontata in **Bianco Rosso Verdi**, analizzandone i singoli passaggi.

1. Lo spettacolo si apre con il dialogo fra tre personaggi, tutti e tre molto eleganti, vestiti di bianco, che però non si trovano sulla scena. Dove si trovano? Perché non sono sul palco di platea?

All'inizio dello spettacolo i tre personaggi vestiti di bianco si trovano in tre diversi palchi: il Palco reale, un palco di sinistra e uno di destra. Sono lì perché in un primo momento rappresentano tre spettatori, e infatti si trovano nei palchi insieme al giovane pubblico.

2. Qual è il ruolo di questi tre personaggi vestiti di bianco all'interno dello spettacolo?

I tre attori, che all'inizio erano soltanto spettatori, appena salgono sul palco diventano la voce narrante della storia di Verdi che si intreccia con la storia d'Italia.

3. Ognuno dei tre personaggi, in momenti diversi, indossa un cappello e tiene in mano una bacchetta. Cosa rappresentano la bacchetta e il cappello?

Bacchetta e cappello rappresentano Giuseppe Verdi. Quando uno dei tre personaggi indossa il cappello e tiene in mano la bacchetta "diventa" Verdi e ne interpreta i pensieri e i sentimenti.

4. Durante il racconto della storia di Verdi si alternano sul palco altri personaggi, diversi rispetto ai tre che abbiamo incontrato fin dall'inizio: chi sono?

Questi eleganti personaggi, a differenza dei tre in bianco, non si esprimono in parole bensì... in note. Sono cantanti d'opera e rappresentano i personaggi delle opere di Verdi che vengono brevemente messe in scena. Ci sono anche personaggi "muti", sono i ballerini del Teatro Massimo che rappresentano di volta in volta il popolo, le streghe, e che accompagnano le azioni dei diversi protagonisti.

5. Dopo il "coro degli schiavi" del Nabucco, l'opera che segna l'inizio della brillante carriera di Verdi, i tre personaggi in bianco ne acclamano il successo. Ma perché i tre narratori ci dicono poi che per Verdi quelli furono "anni di galera"?

Fu lo stesso Verdi a definire così i sette anni in cui si trovò a firmare contratto dopo contratto e a comporre ben 9 opere. "Galera" perché dovette scrivere a ritmi massacranti opere su commissione e quindi non puramente frutto della sua ispirazione. Furono comunque opere di grande successo, acclamate in tutta Europa. Il veloce susseguirsi delle opere e dei fatti storici che avvengono nello stesso periodo di tempo viene rappresentato in scena grazie ai teli colorati:

1 / II / 1843. **I lombardi alla prima Crociata**. L'Italia schiava ma non vinta invoca un liberatore

9 / III / 1844. **Ernani**. Mazzini e D'Azeglio rispondono alla chiamata

3 / XI / 1844. **I due Foscari**. I patrioti, stufi delle parole, passano ai fatti

5 / II / 1845. **Giovanna d'Arco**. Il Borbone reprime nel sangue la ribellione

- 2 / VIII / 1845. **Alzira**. Cavour ama l'Italia e promette di liberarla
7 / III / 1846. **Attila**. L'Austria interrompe l'idillio
2 / VII / 1847. **Masnadieri**. Pio IX tifa per la liberazione
5 / IX / 1848. **Corsaro**. Il re Carlo Alberto si decide a liberare l'Italia
7 / I / 1849. **La battaglia di Legnano**. Finale amaro. L'Italia resta prigioniera dello straniero.

6. Durante la rappresentazione di queste opere salgono sul palco due donne che portano la corona sul capo, una delle due indossa anche una fascia tricolore. Cosa rappresentano? E perché alla fine una porta via la corona all'altra?

Come abbiamo detto la storia di Verdi si intreccia con quella del nostro paese. In questo caso la donna con la corona e la fascia tricolore rappresenta l'Italia, mentre l'altra donna rappresenta lo "straniero". L'anno 1849 è un anno di sconfitta per il nostro paese, che inizialmente sembra avere la meglio sullo straniero rimanendone invece prigioniero. Le truppe austriache sconfiggono quelle sarde a Novara, hanno la meglio durante le dieci giornate di Brescia in aprile, e invadono la Toscana nel maggio dello stesso anno, lo straniero austriaco, dunque, tiene in pugno l'Italia. Anche la Francia entra in Italia assediando Roma il 3 giugno. Questo il motivo per cui la donna con la corona, che rappresenta lo straniero, ha la meglio sull'altra che rappresenta l'Italia e al termine delle cabalette le porta via la corona.

7. Quando viene presentato il **Macbeth**, tratto dall'opera di William Shakespeare, i tre attori ci dicono che il poeta inglese può essere considerato "il professore ideale" per Verdi. Perché?

Stanco di fare musica su commissione, il nostro compositore vuole fare davvero teatro, e chi meglio del geniale poeta inglese, che fa teatro mostrando la realtà e rappresentando l'uomo per come è davvero, può essere per lui fonte di ispirazione? Il Macbeth, l'Otello e il Falstaff rappresentate nella parte finale dello spettacolo, sono opere tratte da testi di Shakespeare.

8. Durante lo spettacolo sentiamo più volte piccoli brani shakespeariani. Li riportiamo in sintesi:

- *Noi siamo della stessa stoffa con cui son fatti i sogni, e la nostra breve vita è chiusa in un sonno.*

(La Tempesta)

- *Ora l'inverno del nostro scontento si è mutato in splendida estate grazie a questo sole di York e tutte le nubi che incombevano sulla nostra casa sono sepolte negli abissi dell'oceano [...] Ma io, che non sono fatto per i passi di danza, io che sono privato della bella simmetria, deforme, incompiuto, anzi tempo inviato in questo spirante mondo, io appena plasmato a mezzo, io così monco e malfatto che i cani mi abbaiano quando mi incontrano, io che mi diverto a sbirciare la mia ombra al sole, io che canto variazioni alla mia deformità.*

(Riccardo III)

- *E' rozza la mia parola, e poco avvezza al linguaggio delicato della pace; di questo vasto mondo posso dire poco, conosco solo le mischie e i duelli di battaglia; non sarò dunque un grande avvocato, parlando in mia difesa. Pure, chiedo alle signorie vostre di ascoltarmi pazientemente, ed io farò un racconto semplice, privo di abbellimenti, di tutta la vicenda del mio amore, delle sue droghe, dei suoi incantesimi, dei suoi scongiuri, del suo potere magico.*

(Otello)

9. Parlando di Shakespeare, una delle interpreti dice che la Scuola e il Teatro hanno molto in comune... che cosa?

"Entrambi insegnano l'arte di interrogare e di interrogarsi" ...ma cosa ne pensano i vostri studenti?

10. Quando entra in scena Rigoletto, protagonista dell'opera omonima, uno degli attori vestiti di bianco usa su di lui un metro. Cosa significa questo gesto?

Rigoletto è considerato un personaggio rivoluzionario per Verdi, è un uomo deforme, un gobbo che canta. Si tratta di un personaggio che ha un grande cuore pur essendo esternamente brutto e ridicolo, qualità che per Verdi sono fondamentali per comporre quest'opera. Rigoletto viene così creato sul palco proprio sotto gli occhi del pubblico, e misurato come farebbe un sarto, viene così delineato nella sua particolare fisionomia.

11. "Viva Verdi! Viva l'Italia e la sua gente", dicono a un certo punto i narratori, accogliendo sul palco due personaggi che portano i calici per fare un brindisi. A cosa stanno brindando?

Entrano in scena i due protagonisti della Traviata che brindano insieme agli attori celebrando la nuova Italia che sta nascendo; ma si brinda anche per il successo di Verdi che è diventato un compositore di fama internazionale, chiamato anche dall'Opèra di Parigi.

11. "Viva Verdi! Viva l'Italia e la sua gente", dicono a un certo punto i narratori, accogliendo sul palco due personaggi che portano i calici per fare un brindisi. A cosa stanno brindando?

Dietro la frase "Viva Verdi", inoltre, si nasconde qualcosa, sapete di cosa si tratta?

Entrano in scena i due protagonisti della Traviata che brindano insieme agli attori per festeggiare il successo di Verdi divenuto un compositore di fama internazionale, chiamato anche dall'Opèra di Parigi; ma si brinda anche per celebrare la nuova Italia che sta nascendo, infatti la frase "Viva Verdi" è l'acronimo di Viva Vittorio Emanuele Re D'Italia.

12. Più volte nel corso dello spettacolo sentiamo l'attore che in quel momento rappresenta Verdi esclamare: "E io... smetto di fare musica"... Perché Verdi dice così?

Fin dalla giovinezza Verdi deve affrontare tante difficoltà per realizzare il sogno di diventare un grande compositore e in certi momenti si fa prendere dallo sconforto convinto che non riuscirà mai nel suo intento. Eppure continua il suo percorso, con determinazione e passione, diventando famoso grazie alla sua musica.

13. Nella seconda metà dello spettacolo gli attori iniziano a formare sul palco, pezzo per pezzo, la bandiera italiana. Perché?

La bandiera italiana che si va formando sul palco indica la nascita della nuova nazione italiana.

14. Vi ricordate chi sono i tre personaggi, presentati dagli attori vestiti di bianco, che cantano sulla bandiera italiana?

Si tratta dei protagonisti dell'Otello: la donna vestita di bianco è Desdemona sposa di Otello. L'uomo con i guanti, le scarpe e la maschera verde è Iago, alfiere di Otello, che preso dalla gelosia cospira contro il generale Cassio. L'uomo con i guanti, le scarpe e la maschera rossa è il moro Otello, il generale moro, al servizio della repubblica veneta.

15. Nel breve racconto della storia di Otello e della sua gelosia lo spettacolo prevede qualcosa di molto diverso dall'opera verdiana... che cosa?

Il finale: in Bianco Rosso e Verdi Desdemona non muore e come l'Italia vive.

16. Nell'ultima scena viene rappresentato il Falstaff, sapete perché proprio quest'opera conclude lo spettacolo? E che cosa hanno di strano tutti gli attori e i cantanti?

Il Falstaff è l'ultima opera di Verdi, finita nel 1893. Si tratta di un'opera buffa, tratta da "Le allegre comari di Windsor" e da "Enrico IV" di Shakespeare. Proprio perché si tratta di un'opera buffa i personaggi e gli artisti del Coro del Teatro Massimo indossano un naso rosso da clown.